

| <i>Scheda anagrafica testimone</i> | |
|--|---|
| Nome e cognome | Mario Paloschi |
| Luogo e data di nascita | 1923 |
| Residenza | Via Manzoni, 5 – Cerano (NO) |
| Altre informazioni utili | Fotografia allegata |
| <i>Contenuto testimonianza</i> | |
| Dati generali | |
| Inizio della guerra | |
| Esperienze personali di guerra | La guerra era in corso ormai da tre anni quando Mario Paloschi ricevette la cartolina della chiamata alle armi e si recò a Vercelli, alla caserma "Cappuccini", per il servizio di leva in una batteria di artiglieria da montagna. |
| Notizie su parenti e conoscenti | |
| 25 luglio 1943 | |
| 8 settembre 1943 | Quando giunse la notizia dell'armistizio, la maggior parte delle persone presenti nella caserma di Vercelli, pensando che la guerra fosse finita, avrebbero voluto tornare a casa, ma gli ufficiali, temendo che tutti disertassero, ordinarono di chiudere i cancelli della caserma in modo che nessuno potesse fuggire. Il giorno dopo vennero i Tedeschi che circondarono la caserma, li fecero incolonnare per recarsi alla stazione, dove furono stipati su vagoni per essere trasportati in Germania. |
| I tedeschi a Novara | |
| I bombardamenti | |
| Episodi significativi | Il viaggio verso la Germania durò tre giorni, durante i quali non era concesso scendere dai vagoni per nessun motivo; un soldato italiano che cercò di scappare alla stazione di Trento fu subito ucciso con un colpo di fucile da una guardia. Il problema maggiore era costituito dalla sete, poiché i prigionieri non avevano nulla da bere per il viaggio, solo in alcune stazioni le guardie aprivano i vagoni per porgere un po' d'acqua nelle gavette. Giunti a Messingen furono portati in una caserma vuota, situata fuori dal paese; non dovevano lavorare, ma erano costretti a rimanere in caserma in isolamento stretto a patire il freddo del lungo inverno in locali privi di riscaldamento. Il cibo era scarso e costituito principalmente da un pezzo di pane ogni quattro persone. Il desiderio di tornare in Italia era molto grande, così tutto il reparto, pur di tornare in patria, accettò di servire la repubblica di Mussolini. Iniziarono così l'addestramento sotto ufficiali tedeschi, ma la comprensione era molto difficoltosa. |

| | |
|--|--|
| | <p>Nel luglio del 1944 furono radunati in un'enorme piazza, Mussolini venne a fare visita a tutti i reparti e poi tenne un discorso, in cui prometteva un'imminente ritorno in patria. Effettivamente poco dopo partirono in treno alla volta dell'Italia e sopravvissero anche grazie alla generosità dei contadini che offrivano frutta di stagione.</p> <p>Arrivati a Pavia furono accolti nella Divisione Monterosa, ma ben presto capirono che era meglio disertare piuttosto che combattere per i repubblicani e abbandonarono la caserma dirigendosi in montagna, per entrare nelle file dei partigiani. Come tutti i partigiani avevano un nome di battaglia e si spostavano portando con loro solo alcune armi e pochi indumenti logori. Sopravvivevano solo grazie ai contadini che offrivano spesso un capanno dove ripararsi o qualche cosa da mangiare; gli alleati paracadutavano principalmente armi e scarsi rifornimenti di cibo.</p> <p>Vivevano sulle montagne spostandosi continuamente e completamente isolati, solo i comandanti avevo contatti con informatori dei paesi. La guerra era fatta di imboscate e i partigiani erano padroni delle montagne, dove i fascisti, che avevano il controllo dei paesi, non osavano avvicinarsi perché erano troppo facilmente riconoscibili.</p> <p>Per non guastare i rapporti con la popolazione dovevano rispettare regole ferree che i comandanti facevano osservare con severità; soprattutto era proibito rubare.</p> <p>Alla fine della guerra i partigiani scesero a Pavia, ormai liberata dai fascisti, e si diressero a casa per riabbracciare le famiglie.</p> |
| Esperienze personali e/o altri ricordi scolastici | |
| Esperienze personali e/o altri ricordi di lavoro | |
| Data e luogo | <p>Sintesi di un'intervista rilasciata all'Associazione <i>Famiglia ceranese</i> nel 2005 in occasione della raccolta di materiale per la pubblicazione di un libro sulla storia di Cerano negli anni della Seconda Guerra Mondiale.</p> |
| Fonti | |
| Documentazione prodotta | <p>Sintesi del testo dell'intervista e fotografia dell'intervistato.</p> |
| Documentazione raccolta | <p>Materiale gentilmente fornito da Mario Ubezio, Presidente dell' ANPI di Cerano, e dal prof. Angelo Bolzani della Scuola Media Statale di Cerano.</p> |
| Dati generali | |
| Allievi | <p>Altieri Elena</p> |

| | |
|------------------------------|---|
| Classe/i e scuola/e | Classe 4E - Liceo Scientifico <i>A. Antonelli</i> di Novara |
| Docente/i referente/i | Prof.ssa Giuseppina Ferolo |